



Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva", P. O. Box 678 - Lynn, Mass.

... in fronte alle sue schiere, la forza!

The right of the people to be secure in their persons, houses, papers and effects against unreasonable searches and seizures, shall not be violated. . . .

Emendamento all'Art. IV della "Costituzione degli Stati Uniti".

No persons. . . shall be deprived of life, liberty or property without due process of law . . .

Emendamento all'Art. V della "Costituzione degli Stati Uniti".

La Georgia è un feudo dell'antico regime, su cui sono passate indarno due grandi rivoluzioni e due secoli di progresso. E' il paese barbaro che conta la sua mezza dozzina di linciaggi ogni mese, linciaggi atroci di razza, linciaggi d'ebrei o di negri, che si consumano colla connivenza della polizia, la sanzione della magistratura, l'orgoglio dei governatori, la benedizione dei ministri protestanti, la plenaria indulgenza della bordaglia cattolica insottanata, il delirio delle folle bricche.

Alla maledizione plebiscitaria che da ogni terra, da ogni tribuna scoscente su gli squartatori di Leo Frank, l'ebreo, risponde il "cavalleresco" popolo della Georgia coll'inasprimento selvaggio della tradizionale sistematica persecuzione del negro: non si permette più ai negri la dimora nella Contea di Forsyth. Chi se ne va alle buone ed alla svelta salva la pelle, chi si attarda invocando la costituzione, affidandosi alle sue guarentigie ed alla protezione dei suoi interpreti, dei suoi depositari, dei suoi armigeri, della "santata" semplicità imperdonabile fa ammenda a . . . quattro metri dal suolo, con un palmo di corda al collo e di lingua fuori, un chilo di piombo nelle carni dilaniate.

Paese barbaro la Georgia, una macchia livida d'onta e di sangue su gli azzurri costellati vessilli della grande repubblica. "Meno male che essa è l'eccezione!" brontola umiliato l'orgoglio nazionale, senza placare uno sdegno, né disarmare una diffidenza.

Eh, no! A chi tenda l'orecchio oltre la frontiera dello Stato non romba feroce implacato dalla Luisiana o dal Mississippi, dal Virginia o dalle Caroline, dal Kentucky alla Florida, dal Texas al Missouri, al Tennessee, all'Illinois, all'Ohio, lo stesso turbine d'onta e di passione, il furore della stessa caccia insana al dago, al negro od all'ebreo, lo stesso rantolo di supplizii?

Domenica, avantieri, a Sulphur Spring, nel Texas, cinquemila persone, cristiane e devotissime tutte quante, hanno santificato il giorno del signore accendendo nei pubblici giardini il rogo a due negri sospetti d'assassinio. Uno era ormai cadavere, l'avevano farcito di piombo a fucilate, l'altro era sempre nel vigore della giovinezza fiorente e l'hanno arso vivo su lo stesso rogo insieme al compagno agonizzante.

Volevano bruciarli in piazza, ma sono intervenuti i cittadini eminenti e timorati affacciando la vergogna che sulla pubblica piazza, di domenica, a due passi dalla chiesa, si facesse della carne battezzata tanto strazio; e si è venuto allora di buon accordo al compromesso: i due negri sarebbero arsi vivi nei pubblici giardini, nel parco, che è giù di mano, un po' fuori dell'abitato, tanto la cittadinanza vi sarebbe egualmente accorsa unanime ed entusiasta.

E, disertando le case, disertando le chiese, i cinquemila cittadini di Sulphur Spring, i vecchi, le donne, i gagliardi, i bambini collo sceriffo e col sindaco, col parroco e col pastore hanno durante una lunga ora assaporato lo strazio, le contorsioni, le smorfie orrende, gli urli disperati che l'improvvisato auto da-fè strappava nel vortice di fumo e di fiamme ai supplizii, imperdonabilmente so-

spetti d'aver in un misterioso omicidio tuffato la mano sacrilega.

A Tonga od a Musumba, nella Polinesia o nel cuore dell'Africa equatoriale non si saprebbe, convenitene! celebrare con egual fervore, con egual giubilo il giorno santo di nostro signore.

Un fervore che esorbita i confini dell'eccezione. La stessa domenica, l'ultima, dalle carceri di Harrisburg, Ill., hanno dovuto trarre di notte e scortare a Murphysboro sotto la buona guardia di tre compagnie della milizia statale il negro Joe Deberry, accusato d'aver ucciso la propria padrona, la signora Martin. Non emanava da tutta l'istruttoria una prova, un giudizio di prova, a carico del disgraziato, e siccome il pubblico dibattimento fissato per lunedì minacciava di concludere ad una scandalosa assolutoria, la buona e pia e civile e repubblicana cittadinanza di Harrisburg aveva cercato di prevenire le deficienze della legge e le debolezze della giustizia con un linciaggio esemplare.

Custodita e cresciuta fra l'intolleranza cattolica e quella protestante — che l'avanza e la supera — la mentalità delle folle nella grande repubblica è rimasta quella di Carlo IX: linciate quanti vi caschino sotto mano, senza badar tanto al sottile, senza tormentarvi se siano colpevoli od innocenti! Il buon dio riconoscerà i suoi! Colpevoli li precipiterà negli abissi dell'inferno, li assumerà innocenti alle glorie ed alle beatitudini del paradiso; avrete fatto, nell'uno e nell'altro, opera cristiana e civili!].

— E la Costituzione? E le guarentigie gloriose che avete posto ad epigrafe di queste note, e stanno lungo l'erta della storia come la pietra sepolcrale su le ceneri e le memorie di un regime di privilegio e d'obbrobrio, di ineguaglianza e di arbitrio; come la pietra miliare alle vittoriose ascensioni del progresso, dell'uguaglianza e della libertà?

Nessuna costituzione, nessuna legge può consacrare l'esercizio d'un diritto di cui non sia la coscienza, l'orgoglio, la dignità nei beneficiari; e dove questa consapevolezza superba sia gioia di fronti e d'animi liberi, costituzioni e leggi, tutte le consacrazioni e le sanzioni del diritto giungono tarde e superflue dove non mascherino, suprema ipocrisia, colle voci e coi labari dell'avvenire i privilegi e le libidini delle tirannidi rinnovate: che allora sono menzogna e sventura.

E' il caso nostro.

E' in Boston di questi giorni il congresso dei governatori e degli ex-governatori dei quarantotto stati dell'Unione, i quali tra un sermone augurale ed una parata maestosa, tra una rassegna navale, una corsa in automobile ed una sbernia pantagruelica, si scambiano intorno all'arte impropria del governo i frutti della dottrina, dell'osservazione e dell'esperienza. Sono ogni giorno al Campidoglio lunghi dibattiti di carattere finanziario o

1] Non è esagerazione: THE TELEGRAPH di Macon, Georgia, non iscrive in uno degli "editoriali" con cui ha giustificato il linciaggio di Leo Frank, della cui colpevolezza è pur costretto a dubitare, che, dopo tutto, "è meglio impiccare un innocente che non diminuire la maestà della legge".

politico, amministrativo o giuridico i quali per me—schiavo irredimibile d'un'antipatica prevenzione — rivelano forse soltanto che i grandi uomini del paese sono almeno di mezzo secolo indietro dal generale progresso di ogni conoscenza, ma che assumono a volte, di fronte agli epistodi ed alle sensazioni particolari della giornata, il valore d'una deposizione morale non trascurabile.

Giovedì scorso, ad esempio, si è impegnata intorno alla pena di morte una vivace discussione tra il governatore W. P. Hunt dell'Arizona ed il governatore Edward F. Dunne dell'Illinois; e tra gli argomenti abolizionisti dell'Hunt era questo, che non esagera certo d'originalità e di novità, ma veniva a riflettere nella organizzata violenza ufficiale il mal seme dei linciaggi in conspetto dei governatori del South che li rivendicano — parrebbe un'ironia! — come uno stesso omaggio alla legge ed alla Costituzione: "I difensori della pena capitale riassumono i loro argomenti migliori nella necessità di atterrire salutarmente quanti ai delitti di violenza inclinino. Ma la tragica esperienza del passato non ha demolito soltanto la superstizione che il rigore dei sistemi punitivi prevenga i delitti, ha dimostrato luminosamente che l'ordinaria violenza contro i contravventori fermenta la bestiale violenza della canaglia."

Ed ha concluso: "è mia convinzione irremovibile che le diurne esecuzioni arroventano la brutalità della passione nel cuore degli uomini, dà alle folle il sinistro esempio della violenza meditata ed organizzata. . . ."

"Se è delitto in ogni uomo che ne ammazza un altro, se è delitto in tre uomini uccidere un loro simile, non sarà delitto per venti uomini l'uccidere un uomo? Accrescite a vostra posta il numero dei partecipanti, date ad essi la migliore organizzazione, voi non potrete fare mai che sia dritto o virtù quello che è crimine ed obbrobrio".

L'allusione più o meno palese ai linciaggi, spiegati se non giustificati col nefasto esempio che viene dall'alto, dalla magistratura, dalla violenza fredda e meditata delle sanzioni ufficiali, ha ribellato l'ex governatore Cole Blaise della Carolina del Sud, il quale parlando Dei doveri e delle responsabilità dei Governatori in rapporto coi detenuti, ha pubblicamente rivendicato il linciaggio come guarentigia della civiltà e della costituzione contro il *third degree*, contro la tortura inquisitoria in pregio nell'East e nel North ultracivili della grande repubblica: "Voi trattate gli imputati alla stregua di un regime che, anche applicato dopo il giudizio e la condanna, sarebbe un abominio della nostra civiltà, una violazione impudica del nostro Statuto, un oltraggio allo spirito di tutte le nostre istituzioni.

"In the South the lynching of a man for the unmentionable crime — anche senza giudizio e senza condanna, ben inteso! — is a protection to our civilization."

"Nel linciaggio non è l'ipocrita pinzochera sistematica violazione della legge ad opera di coloro che alla legge hanno giurato obbedienza e fedeltà; è la violenta insurrezione della collettività oltraggiata ed insorta che restaura le leggi passando sopra ed oltre le remore, le viltà, gli indugi che la eludono."

"E dove questa insurrezione non sia, la libertà è morta".

Non ci dice il cronista del Boston American quale impressione abbiano lasciato nei colleghi le manigolde obiturgazioni dell'ex governatore Cole Blaise della Carolina del Sud nella vasta famiglia dei colleghi: rimane soltanto che nell'Atene americana, nella terra di Wendell Phillips si è potuta fare senza uno sdegno, senza una protesta, senza un'insurrezione del pubblico e della stampa, l'apologia cinica, sfacciata, inverconda del linciaggio.

E dove questa insurrezione non sia, ha ragione l'ex governatore della Carolina, la libertà è morta; la civiltà che si raccomanda ai roghi ed alle forche è una menzogna spaventosa, la repubblica un'ironia atroce, l'ordine un'infamia ed un vituperio; che mi riconciliano la prima volta con un prete. Col reverendo George C. Richmond della St. John's Episcopal Church di Philadelphia il quale consentiva ieri, sdegnato, nella Channing Hall

che "The American people . . . stands for capitalistic cupidity, moral insincerity, industrial damnation and a treasonable patriotism", e che esso è, così squallido d'indifferenza, d'ignavia morale, da essere ridotto tutto quanto, in sieme colle sue chiese, ad una spirituale putredine."

Con questa differenza tuttavia, che mentre nel prete lo sdegno è dell'attimo ed egli non miete se non il lollio della menzogna che ha buttato nell'anima dei semplici con mano assidua e nella chiesa fatta spirituale putredine si riadagia, contro su la rivolta effimera, noi cogliamo alla nostra critica corrosiva la più preziosa delle sanzioni, lo stimolo più urgente al compito di distruzione e di rinnovazione che dalla putredine spirituale, dalla morale ignavia sospingerà alle vette della libertà e della gioia, della speranza e della risurrezione, lo spirito è la carne dei reietti brancolanti fra la corda e la menzogna, tra la miseria e la forza, tra il disprezzo e la viltà.

Marcolfa. ✓

CHE COSA FARE?

Quel che prima importa.

Nel num. 33 della Cronaca Sovversiva "Un Ribelle" invita gli anarchici ad esprimersi in quali modi e forme esprimeranno l'azione futura in rapporto alla guerra ed alla società attuale.

Benché la domanda appaia semplicissima e molti anarchici vi passino sopra senza rifletterci, convinti che ogni compagno intelligente e cosciente saprà esplicare le proprie attività senza bisogno di suggerimenti, consigli od accordi con nessuno, io trovo invece necessario che la discussione si allarghi: su questo argomento, di modo che dalle diverse vedute gli anarchici, i rivoluzionari ne traggono il migliore profitto, scegliendo i metodi più adatti all'ambiente in cui si troveranno.

Non basta saper sparare il fucile o la rivoltella, ma ciò che più necessita è di saper preparare l'ambiente, creare nelle masse quello spirito di rivolta necessario per il funerale dei governi e della borghesia.

Per fare ciò bisognerà dimostrare con la massima chiarezza il crimine che borghesia e governi stanno compiendo a danno del popolo e segnare la via che questo dovrà seguire per la sua salvezza.

Se noi aspettiamo che la rivolta venga dalla fame e dalla miseria soltanto, senza la nostra preparazione e la nostra spinta, essa verrebbe certamente soffocata, più che con la mitraglia, con un tozzo di pane duro, a tutta mortificazione degli anarchici e rivoluzionari.

Ora per questa preparazione abbisognano tutti gli sforzi, tutti i sacrifici che noi anarchici e rivoluzionari possiamo fare, non solo materialmente ma anche finanziariamente. Perché se non ci sarà possibile prima che la guerra finisca, ciò di cui dubito fortemente se non avviene un vasto ammutinamento nell'esercito — appena le nazioni avranno dichiarato la pace, noi dovremo dichiarare, o meglio fare loro la nostra guerra! guerra spietata senza tregua né quartiere al comune nemico; guerra allo sterminio di tutti i codici, di tutte le leggi, di tutti i dogmi sociali e religiosi.

Il metodo più adeguato per preparare questa guerra sociale, sarà quello di stampare dei vibranti manifesti in tutte le lingue, e possibilmente nel medesimo giorno distribuirli fra le masse, a migliaia, a milioni, coprire i muri delle caserme, delle città e dei villaggi, i selciati delle vie, facendo seguire immediatamente

te quell'azione necessaria a mettere i governi nell'imbarazzo, spingendo le masse all'espropriazione dei magazzini di armi e munizioni per il primo, e poi di tutte le ricchezze sociali che nei secoli passati ci furono rubate dalla borghesia astuta ed assassina.

Se attualmente milioni di operai che non hanno sentito od ascoltato la nostra voce si sono incoscientemente sacrificati per la causa della borghesia, noi anarchici e rivoluzionari dovremo saper fare il sacrificio per una causa assai più nobile e più grande: per la nostra! che è anche quella del popolo oppresso e disanguato.

Nel momento estremo egli sarà con noi e si dorrà di non aver conosciuto prima la via della propria liberazione.

Ed ora dicano altri più estesamente il loro pensiero e le loro vedute in riguardo, sarà un ammaestramento utile per tutti.

E. L.

Detroit, Mich., 27 Agosto 1915.

Per le munizioni della nostra guerra.

Per dar termine alle chiacchiere, alla discussioni ed alle autocritiche che dilagano inconcludenti sul soggetto della guerra;

Per cominciare un lavoro che sia di ricostituzione del nostro movimento e di rendizione per il proletariato macellato in Europa ed in pericolo nel mondo intero; Per dimostrare al mondo ed a noi stessi che la salvezza del genere umano è ancora e solo negli anarchici, rimasti vigili custodi dei diritti dell'uomo nell'ora spaventosa attuale, noi, anarchici, lanciamo l'appello seguente ai compagni d'America e di tutte le altre località dove arrivi, affinché sia discusso, ma soprattutto dai compagni che l'accettano, attuato:

Agli Anarchici ed ai Rivoluzionari.

L'appello parte da un gruppo che non ha l'ambizione di centralizzare il lavoro o monopolizzare l'iniziativa.

È il risultato di lunghe discussioni e ci appare l'unico mezzo praticamente suscettibile di risultati concreti.

Quantunque nei movimenti spontanei che nascono periodicamente nel popolo la presenza attiva degli anarchici non sia mancata, la loro influenza non si è mai potuta manifestare proporzionalmente alla nobiltà dei loro sentimenti ed alla